

sia come omaggio a personalità della cultura, sia come ricerca e curiosità per l'uomo e le sue vicende. L'attività degli anni Novanta e Duemila è senza sosta: dalla Biennale nazionale d'Arte al Palazzo della Permanente di Milano, a Palazzo Sarcinelli a Conegliano, alla Galleria d'arte contemporanea «Spazzapan» di Gradisca, nonché in decine di altre mostre collettive e personali che si estendono in tutta l'Italia: nel 2005 a Brescia interpretando Albert Dürer, nel 2013 a Bologna con una rilettura di Vermeer e per giungere, nel 2015, ad esporre nel padiglione Italia alla grande Esposizione Universale di Milano. Unisce alla produzione artistica anche l'insegnamento accademico: tra il 1989 al 1995 all'Accademia di Belle Arti di Venezia e nel 1996 chiamato all'Accademia di Belle Arti di Firenze.

I Faganel

Artisti di frontiera

Nell'orbita della storia dell'arte locale certamente è da tenere in considerazione la famiglia Faganel che annovera ben tre dei suoi membri nel campo dell'arte pittorica. Ultimo, temporalmente, a volersi cimentare con cavalletto e pennello è stato **Marco** (1976) che si è deciso solamente nel 2004 a presentare la sua prima mostra personale nella Galleria «Hrast» del Castello di Vipulzano (Vipolže). Gli insegnamenti del nonno Francesco, esperto nel restauro, gli studi all'Istituto Statale d'Arte «Max Fabiani» e il lavoro nella bottega artigiana di famiglia gli hanno fatto respirare a pieni polmoni quell'aria magica e sublime che emerge con forza in chi sa farsi trasportare consapevolmente nel mondo etereo e incantato dei colori, delle sfumature e di ciò che è incommensurabilmente superiore al reale. Lo dimostrano le sue montagne, i suoi campi arati, le vigne e le nuvole, una tipicità del giovane Faganel, incantevolmente vibranti tra la fantasia fugace dell'istante e la cruda realtà delle cose e della vita: si può affermare che con Marco il momento tanto atteso è

stato intrappolato! Il più giovane dei Faganel ha ancora molto da dare e da sperimentare e questa sua feconda attività è dovuta principalmente alla scelta iniziale che è stata meditata e voluta, egli dipinge con maturità e ricercatezza perché è un artista consapevole ed elegante. Il fratello **David** (1966), architetto di professione, ha alle spalle molti più anni di attività e di esperienza, la sua pittura dà, fin dal primo sguardo, la chiara indicazione di una personalità forte, già ben definita e cosciente: tanto è impalpabile la terra di Marco, tanto sono vivi e picchiettati di colori i fiori di David, tanto sono appena visibili e incorporee le canne di bambù di Marco, tanto colme di particolari e di vita le città di David I due fratelli potrebbero essere visti come due artisti agli antipodi e che nulla hanno in comune. Invece esiste un filo conduttore essenziale nelle loro vite, che ha un nome e un volto segnato dal lavoro ma sempre sorridente, ed è certamente ritrovabile nel loro padre **Roberto** (Vertoiba 1941), uno dei più importanti artisti che la città ha conosciuto in questi ultimi decenni. Studia disegno alla Scuola di Figura presso il Civico Museo «P. Revoltella» di Trieste sotto la guida di Nino Perizi e con il pittore Riccardo Tosti; nel 1962 la sua prima personale al «Caffè Teatro» di Gorizia con dipinti eclettici e originali nella ricerca pittorica. Dopo un periodo di studio in un monastero in Jugoslavia riappare con una serie di mostre personali a Vicenza, Treviso, Trieste, Gorizia, Verona, Latina. Nel 1968 vive e lavora in Kenia, Uganda, Tanzania, nelle Hawaii e nelle isole Canarie. Il continuo viaggiare nel mondo (dall'America del nord all'India) lo portano a rappresentare sulle tele le condizioni paesaggistiche, culturali, tradizionali e sociali dei popoli che incontra con linguaggio impressionista e forza espressionista. Un maestro pittore instancabile, un professionista del pennello, un vero ricercatore e sperimentatore che ha dato un'impronta e una formazione saggia e indiscutibile ai suoi due figli. Il mondo di Roberto è vario e multiforme, come lo sono quelli di Marco e David, egli ha viaggiato molto e da ogni cultura ha appreso gli usi e le tradizioni, né ha trasposto con saggezza di esposizione e con il giusto equilibrio cromatico le istantanee e gli attimi della, spesso

dura, realtà. I suoi quadri sono l'anima di un mondo non sempre vivido, facile o immediato ma sicuramente vissuto nella sua pienezza di valori e di affetti. I viaggi in Africa e in Spagna sono testimoniati dai fantastici villaggi, dalle bianche case affastellate una all'altra, o dai caldi paesaggi esotici, soleggiati e coperti da una rigogliosa vegetazione con, alle volte, ricche scene figurative. Ma Roberto ha dipinto anche la sua amata città nella quale vive ormai da più di quarant'anni. È una Gorizia antica e ordinata, una città che racconta la sua storia attraverso le sue piazze e le sue case, attraverso gli squarci di un passato non molto remoto, sembra di rivivere dei momenti di piacevole attesa: si può intravedere una piazza Vittoria imbiancata da un lieve strato di neve, nella quale si vedono appena i campanili a cipolla di Sant'Ignazio, o la libreria Paternolli dipinta con un bel giallo intenso che sembra illuminata da un caldo sole estivo. Sono ricordi, sogni, flash back di un passato, forse migliore, ma mai descritto con aulica o leziosa liricità. Roberto ci fa volare alto in un mondo antico, nobile, di valore e il suo dipingere, che è una vera vocazione, si è dimostrato una risorsa essenziale per la formazione artistica dei suoi figli, i quali hanno saputo cogliere appieno il profondo significato di un uomo - padre - pittore che è sempre fedele alla sua arte, preparato e lontano dai facili successi e dalle improvvisazioni scontate di una pittura fine a stessa. La storia continua.